

Nel silenzio della notte

martedì, 28 aprile 2026



di *Pietro Ceccarelli*

Questa poesia è densissima: parla di desiderio, assenza, presenza interiore e di quel tipo di legame che continua a esistere anche quando l'altra persona non c'è più fisicamente accanto. È una voce che parla nel buio, quasi un monologo interiore, dove il silenzio della notte diventa lo spazio in cui i sentimenti non possono più essere nascosti.

Il nucleo emotivo e centrale della poesia è la tensione tra assenza e presenza.

- **Assenza concreta** la persona a cui il testo è rivolto non è lì, non è fisicamente presente.

- **Presenza interiore:** allo stesso tempo, è ovunque, addosso, come un abbraccio che non smette.

Perché anche se non ci sei, io continuo a sentirti addosso, come un abbraccio che non smette

Questa contraddizione è il cuore del testo: la mancanza fa male, ma la presenza interiore è così forte da diventare quasi soffocante. Lo spazio emotivo è definito come *fragile* e *che fa male da respirare*, immagine potentissima che rende l'idea di un'aria satura di ricordi, desiderio, nostalgia.

La poesia si svolge *nel silenzio pesante della notte*. La notte qui non è solo un momento della giornata, ma una condizione psicologica:

La poetessa termina con un'immagine assai toccante:

come un abbraccio che non smette, che non se ne va, che non mi lascia.

L'abbraccio qui è dolce e doloroso insieme: è conforto e prigione. Non smette, non se ne va, non lascia andare. È una presenza che consola e allo stesso tempo impedisce di liberarsi.

In sintesi, la poesia racconta:

- un desiderio urgente e fisico ("Ti voglio qui. Adesso."),
- una presenza che sopravvive all'assenza,
- una vulnerabilità totale ("senza difese, / senza via d'uscita"),
- un legame che consola e ferisce allo stesso tempo, • uno spazio interiore saturo di questa persona, al punto da rendere difficile persino respirare.

Nel silenzio della notte

Ti voglio qui.

Adesso.

*Nel silenzio pesante della notte,
quando tutto crolla
e restano solo i pensieri veri,
quelli che non riesco a spegnere.*

*È lì che ti sento di più,
come un bisogno che brucia sotto pelle,
come qualcosa che non passa,
che insiste,
che resta.*

*Ti cerco senza difese,
senza via d'uscita.*

*E giuro che a volte
sembra quasi
che tu mi senta,
che tu risponda,
anche da lontano.*

Non andartene.

*Anche solo così,
dentro questo spazio fragile
che fa male da respirare,
dove manchi troppo
ma allo stesso tempo
sei ovunque.*

*Perché anche se non ci sei,
io continuo a sentirti addosso,
come un abbraccio
che non smette,
che non se ne va,
che non mi lascia.*

di Elodie Foster



Elodie Foster è una scrittrice di origine statunitense. Nata in California, ha trascorso gran parte della sua vita tra i paesaggi di San Francisco, sviluppando una sensibilità artistica nutrita dal contrasto tra la natura e la metropoli. Oggi vive nelle Marche, in un casale immerso nella campagna collinare. Questo ambiente è diventato la sua fonte centrale di ispirazione: uliveti, vigneti e la vicinanza del mare Adriatico costituiscono lo sfondo ricorrente della sua produzione letteraria.

La sua scrittura si muove tra poesia e narrativa, esplorando il dialogo costante tra le radici della *Napa Valley* e la dimensione contemplativa della vita rurale italiana.

Opere principali:

- **Narrativa:** *Oltre l'intimità* (Amazon Libri);
- **Racconti** *12 nanogrammi di caos quantistico e Testimoni di umanità*.
- **Poesia:** tra cui *L'alba in versi, Il quadro, Nel giardino del cuore, Verrà il mattino, Ombre spezzate, Ferite invisibili, Il silenzio che urla e Il colore della quiete*.